

non nego che questo problema bisognerà esaminarlo, non per moltiplicare il numero dei miei colleghi, (*Si ride*) ma per una ragione molto più alta.

Ma io credo che anche il giorno in cui ci fosse un Ministero di agricoltura, questo Ministero non avrebbe nè la competenza sanitaria, nè i mezzi d'azione che sono necessari per avere un forte servizio di vigilanza per la difesa contro le malattie infettive.

L'organizzazione che ora esiste certamente merita di essere ancora perfezionata e rinforzata, questo lo ammetto: nessun servizio può sostenersi che sia giunto all'ultimo grado di perfezione; tutt'altro. Naturalmente ci vogliono dei mezzi e, in materia di mezzi finanziari, bisogna fare i conti e procedere passo passo: i bisogni che abbiamo in Italia sono tanti, che anche il doppio del bilancio che abbiamo probabilmente lascerebbe ancora dei desideri insoddisfatti. Ma in quanto al servizio veterinario io credo che i progressi che esso ha fatto dal 1901 ad oggi non sieno inferiori a quelli di qualunque altro ramo di pubblico servizio.

Viene l'altra quistione a cui hanno accennato specialmente gli onorevoli Lembo, Patrizi e Leonardi, cioè se convenga, anche lasciando questo servizio al Ministero dell'interno, costituirlo in Amministrazione autonoma. Io ho gravi dubbi sull'utilità di questa proposta.

Intanto un direttore generale della veterinaria avrebbe un'autorità inferiore, ammettiamolo pure, a chi rappresenta la somma di tutti i servizi sanitari.

Il Consiglio superiore di sanità è necessario che resti unito e non può il servizio procedere rettamente, se non c'è una unità di indirizzo nell'Amministrazione che corrisponda all'unità, sia del Consiglio centrale, sia dei Consigli provinciali; una Direzione generale veterinaria avrebbe un lavoro assolutamente non adeguato all'importanza di una Direzione generale. C'è una tendenza, secondo me eccessiva, a frazionare quei servizi (e il sanitario soprattutto) i quali sono così intimamente collegati che ogni frazionamento significa indebolimento: evidentemente il servitore di due padroni non è mai un buon servitore.

Quando il Consiglio superiore di sanità, i Consigli sanitari provinciali dipendessero ed avessero rapporti non più con una Direzione unica, ma con due Direzioni generali, probabilmente non ne nascerebbero che conflitti.

Le grandi Direzioni generali, io ho sempre osservato, funzionano assai meglio che non i servizi frazionati.

Il personale veterinario ha una tendenza a ritenersi uguale a quello medico. Io ammetto che il veterinario ha bisogno di studi, ha bisogno di una quantità di cose, ma non esageriamo, via, la cura dell'uomo è qualche cosa di più alto... (*Commenti*) c'è questa tendenza...

LEMBO. La funzione economica.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La funzione economica, sta bene. Ma la cura del bestiame è una funzione economica modesta: la cura dell'uomo è una funzione economica molto più alta.

CASALINI. Sono campi distinti.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Però non arriviamo al punto cui alcuni vogliono giungere, che il veterinario debba essere eguale al medico. Questo me lo consenta.

PATRIZI. Nè superiore, nè inferiore.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Inferiore, me lo consenta. Ed io credo che quando si tratta di sanità pubblica non sia possibile fare comparazioni di questo genere. Io ammetto che il servizio veterinario debba essere ampliato, debba essere più efficace, ammetto che possa migliorarsi la condizione dei veterinari, ma ritengo che essi debbano essere soggetti alla Direzione generale di sanità.

Senza di questo non avremo mai un servizio veramente serio, veramente efficace. Questa è la convinzione che io mi sono formata in otto anni in cui esercito questa professione, che non ho ricercata nè desiderata. (*Viva ilarità — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Patrizi, insiste nel suo ordine del giorno?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La pregherei, onorevole Patrizi, di non volere insistere, perchè pregiudicherebbe la questione e parrebbe quasi che la Camera desse un voto contro la veterinaria, mentre è nell'interesse di tutti di tenerla in alto. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Ritira dunque il suo ordine del giorno, onorevole Patrizi?

PATRIZI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 76 resta approvato in lire 241,500.

Capitolo 77. Veterinari provinciali — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 700.